



Amori rubati

drammaturgia **Dacia Maraini**
un progetto a cura di **Federica Di Martino**

18 ottobre

ANNA

tratto dal racconto "Anna e il Moro"
di **Dacia Maraini**

diretto e interpretato da **Viola Graziosi**

MARINA

tratto dal racconto "Marina è caduta
per le scale" di **Dacia Maraini**

diretto e interpretato da **Lorenza Sorino**

19 - 20 ottobre

ANGELA

tratto dal racconto "La notte della gelosia"
di **Dacia Maraini**

diretto e interpretato da **Federica Restani**

ANNA

tratto dal racconto "Anna e il Moro"
di **Dacia Maraini**

diretto e interpretato da **Viola Graziosi**

produzione **Effimera S.r.l.**



LO SPETTACOLO

Amori Rubati è una rassegna nata nel 2021 a cura di Federica Di Martino, che ha dato vita a uno spettacolo composito e modulabile, costituito da brevi monologhi che hanno come tema centrale la violenza sulle donne. Tutti i monologhi sono tratti dalla raccolta di racconti *L'amore rubato* di Dacia Maraini e adattati per la scena dalla stessa autrice. Viola Graziosi interpreta ogni sera *Anna*, Lorenza Sorino *Marina* (15-18 ottobre), Federica Restani *Angela* (19 e 20 ottobre).

Anna si ispira alla storia vera di una giovane attrice, figlia di un grande attore, e del cantante famoso che le ha tolto la vita, condannato, ma troppo poco. In *Marina* la protagonista definisce sé stessa attraverso lo sguardo del suo amore, annullandosi a tal punto che agirà su di lei come in una sorta di addestramento animale. *Angela* invita a un gesto ribelle contro l'accettazione di essere considerate dei semplici oggetti da possedere, manipolare, distruggere.

“

OGGI DIRIGO UNA CASA
DI PRODUZIONE E CREDO
CHE OGNUNO DI NOI
POSSA CONTRIBUIRE, ANCHE
ATTRAVERSO IL TEATRO, A
FARE QUALCOSA CONTRO
LA VIOLENZA SULLE DONNE

”

Federica Di Martino

FONDAZIONE
**TEATRO
DELLA
TOSCANA**
TEATRO NAZIONALE

TEATRO DELLA PERGOLA

15 > 20 OTTOBRE

Durata di ogni monologo: 40 minuti circa

FINECO PRIVATE
BANKING

MAIN SPONSOR TEATRO DELLA PERGOLA

La collaborazione che ha con Dacia Maraini fa parte di una vostra condivisione molto importante, che parte da lontano...

Questo nostro progetto teatrale è nato nel 2013, in occasione dell'uscita del libro di Dacia Maraini *L'amore rubato*. Si tratta di otto storie realmente accadute, casi di cronaca nera che hanno per oggetto la violenza sulle donne e che l'autrice romanza per renderle in un registro più letterario. Io leggo tutti i libri di Dacia Maraini che vengono via via pubblicati, perché amo molto la sua scrittura, e nel caso dei racconti de *L'amore rubato* ho riconosciuto nella narrazione una vicenda che all'epoca mi aveva fortemente colpito: lo stupro di Montalto di Castro avvenuto nel 2006. Fu un caso clamoroso – anche se poi alla fine tutto finisce per essere taciuto in questo nostro mondo, in cui siamo costantemente travolti dalla violenza – e va ricordato che il Sindaco prelevò 40.000 euro dalle casse comunali per pagare le prime spese legali degli aggressori. Partendo dal racconto di Dacia Maraini ho deciso allora di mettere in scena questa storia e poi, man mano che ne ho avuto la possibilità, ho voluto continuare ad affrontare questo argomento sul palcoscenico. Oggi dirigo una casa di produzione, la Effimera S.r.l., e credo che ognuno di noi possa contribuire con la sua attività – primariamente, per me, attraverso il teatro – a fare qualcosa. Come dice Gino Cecchetti, il padre di Giulia, la studentessa veneta di 22 anni uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta lo scorso inverno, bisogna “fare rumore” e non smettere mai di parlarne, cercando di sensibilizzare, anche con una narrazione teatrale, tutto il pubblico. Ecco perché ho scelto di produrre, in seguito, altri quattro racconti tratti sempre da quel libro di Dacia Maraini e ho chiamato ad interpretarli delle attrici che stimo: Viola Graziosi, Silvia Siravo, Lorenza Sorino e Federica Restani. Partendo da alcuni elementi scenici che rimangono comuni per tutte, a ognuna di loro è stata affidata la propria personale mise-en-scène: la scenografia ha come ambientazione sempre un elemento che richiama la Terra, utilizzando in scena la torba con forme diverse; il costume è uguale per ciascuna attrice ma con colori differenti. Volevo rendere questi racconti diversi come se fossero uno spettacolo unico, con un carattere composito e modulabile: ogni monologo ha una durata di circa 40 minuti; quindi, i testi possono andare in scena singolarmente oppure accoppiati nell'ambito della stessa serata, addirittura si può pensare di allestirli tutti uno dietro l'altro, in una sorta di ideale maratona teatrale. Quando sono passata alla realizzazione di questo progetto, mi sono concentrata subito sull'idea di uno spettacolo a più voci ma con il medesimo impianto strutturale.

“

“DA SPETTATORE,
TI SENTI UTILE, ANCHE
SEMPLICEMENTE
PRENDENDO PARTE
ALL'ASCOLTO. RISPETTO
ALLA DESCRIZIONE DEI
FATTI DI CRONACA,
CON LO STRUMENTO
DEL TEATRO SI
ACQUISISCE UNA
COSCIENZA DIVERSA,
UNA CONSAPEVOLEZZA
MAGGIORE

”

Federica Di Martino

È difficile, dal punto di vista dell'interpretazione, restituire sulla scena teatrale queste storie, dalla tipologia narrativa così complessa?

Affrontare questi temi è davvero molto difficile, sia in maniera evocativa che in un modo più diretto ovvero tramite il registro del cosiddetto teatro civile. Il fatto in sé è talmente potente, come si fa a renderlo in scena? Drammaturgicamente Dacia è partita da episodi di vita reale, per arrivare, in qualche modo, a distaccarsene: ha romanizzato queste storie, conferendo così un'aura universale e ampliando l'orizzonte di riflessione. La strada che noi abbiamo scelto di intraprendere con *Amori rubati* è quella della favola nera: è presente l'elemento evocativo, non solo il lato più descrittivo.

Da parte del pubblico, c'è una diversità di ricezione tra maschile e femminile alla visione di questo lavoro?

Tutti i monologhi in una stessa occasione, ma divisi in tre giornate, sono andati in scena lo scorso dicembre al Palazzo delle Esposizioni di Roma, così come, per esempio, più recentemente a Napoli al Festival delle Ville Vesuviane: la rappresentazione viene recepita sempre in una maniera a tratti commovente. Un gruppo di studenti è venuto a ringraziarci: lo spettacolo riporta alla mente che questi fatti possono accadere quotidianamente, comunicando con il pubblico in una forma relativamente inusuale che spinge alla riflessione. Da spettatore, ti senti utile, anche semplicemente prendendo parte all'ascolto. Rispetto alla descrizione dei fatti di cronaca, con lo strumento del teatro si acquisisce una coscienza diversa, una consapevolezza maggiore.

Il teatro deve sempre assumersi una responsabilità nei confronti della società?

La funzione del teatro parte proprio da questo assunto: si va a vedere l'azione di qualcun altro che sta sul palcoscenico e tu dalla platea, spettatore, ti rispecchi in ciò che vedi. Cercando di essere migliore.